

SUP. AL N. 38 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

SABBATO 11 Novembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A
BOLOGNA 11 Novembre.ALL' EDITORE DEL DEMOCRATICO
IMPARZIALE.

Vi prego, caro Cittadino, di porre nel vostro foglio secondo il solito la presente notizia senza alcuna mutazione; che di tanto sarò tenuto. *Salute, ed amicizia. L.*

„ In data delli 31 Ottobre, essendovi nel Teatro di Medicina una Compagnia Comica facendo Tragedie, e intermezzi in Musica. Si faceva una Tragedia, essendo questo Teatro guardato dalla Guardia Civica del detto Cantone, a cagione per tenere la quiete nel detto Teatro, e poi ancora, perchè nell' entrare tutti dovessero pagare due Bajocchi; si presentò il Cittadino Dottor Contri, e Gasparini, alla porta, volendo entrare, la Guardia facendo il suo uffizio, dicendo „ addietro, non entra nessuno infino che non hanno pagato „, il Contri saltò nelle furie con parole piuttosto calde contro la Guardia, rispondendo ancora, non mi conosci, sono un Municipale, voglio soddisfazione, voglio l' arresto della Sentinella: in maniera, che si era fatto del susurro in detto Teatro. Il Capitano Battista Zini, volendo quierare il Contri, gli dovette promettere, che avrebbe fatto l' arresto a detta Sentinella, bensì aveva fatto il suo dovere, e non doveva sapere li patti fatti dalla Municipalità, che salvato si era l' ingresso a gran, e Palchi a sua soddisfazione, non avendo fatto sapere nulla alla Guardia, nell' obbligare la Guardia suddetta all' assistenza del Teatro. Sentendo questo rumore il Cittadino Pietro Simoni, nel sortire dal Palco vicino all' ingresso, dicendo che la Sentinella non era obbligato a conoscere li Municipali, e che non si doveva arrestare Sentinella senza un ordine del Consiglio,

voltandosi al Contri dicendo, che fuori di Municipalità, era conosciuto per il Dottor Contri, e stasse quieto, e che guardasse di non riscaldarsi la testa. Il Contri si voltò verso il Simoni dicendo, di voler soddisfazione, per aver detto quella parola. Non si effettuò l' arresto, atteso che il Capo di Brigata non volse acconsentire dicendo, che la Sentinella aveva fatto il suo dovere, e la Municipalità aveva mancato di avviso alla Guardia Civica. — Nell' intersuatto della Recita, il Capo Comico nel presentarsi alla Pubblica Udienza, invita li Cittadini per la sera susseguente ad un' Opera chiamata, il Baldassarre; il popolo con voce giuliva accettò facendo applausi, dopo seguitando il suono dell' Inno Patriotico; fu costretto il Capo Comico a ritornare in Senario, dicendo, d' ordine della Municipalità, non si faceva più il Baldassarre, ma si farà la Tragedia del Goldoni: li Cittadini chiesero il Baldassarre, ma non si risolse, atteso che il Contri entro nelle Scene, con li Comici, dicendo che non era tempo di spettacoli di Sacra Scrittura, e che non voleva; e sempre li Cittadini chiedevano il Baldassarre, in maniera, che la mattina del Giovedì, fu costretto a fare Municipalità sopra la divisione, essendo in Medicina un certo Cittadino Angelo Meniga d' Argenta, a nome dei Comici si presentò in Municipalità, e con gran preghiere si risolse che si facesse il Baldassarre, ma che nel Biglietto d' invito, si facesse, con permesso della Municipalità si farà il Baldassarre. — Prima si deve considerare, che quello che diede la sospensione, non era il Presidente, li Municipali non erano uniti, ma erano sparsi, chi a letto, chi in un luogo, chi in un altro, ma fu uno, che piuttosto era come al solito sempre riscaldata la Testa.

Cittadino Editore favorirete di mettere nel foglio le seguenti lettere.

Libertà

Eguaglianza

Dal Buono Capitano nella quarta Legione Cisalpina e Comandante della Piazza di Modena, e Carpi.

Da Modena li 5 Brumale Anno 6 Rep.

Al Cittadino Generale Meyer.

Ricevo Cittadino Generale un vostro foglio in data d'oggi che mi accusa di varie mancanze, e che mi ingiunge di partire da questa Piazza in termine di 24 ore rinunciando il Comando al Capo di Brigata Faivre.

Rapporto alle mie mancanze nulla io ho da rimproverarmi, sò di non esservi un momento discostato dal mio dovere, e sen pronto a rendere ragione del mio contegno a chi ha diritto di comandarmelo.

Riguardo all'intimazione di rinunciare il Comando di questa Piazza al Cittadino Faivre ho l'onore di rappresentarvi che dal Direttorio Esecutivo, e dal Ministro della guerra della mia Repub. riconosco l'esercizio della mia carica che copro, e che ad essi solo io posso rimetterlo.

Vado sul momento a Bologna ad esporre le mie ragioni al Ispettore Generale della mia mezza brigata, e rinunzio frattanto provisoriamente all'Ajutante Maggiore il comando di questa Piazza.

Salute, e Fratellanza DalBuono.

Il General Meyer gl'intimò di partire perchè non aveva arrestato varj patrioti, che gridavano morte ai Tiranni. Dopo aver letta la suddetta, il picoso Generale, spedì al Generale Valet in Bologna per farlo arrestare, e dopo 15 giorni d'arresto, è venuta da Milano la seguente a sua gloria, ed a scorno del Generale.

Libertà

Eguaglianza

In nome della Repubblica Cisalpina una, e indivisibile Milano 16 Anacbiatore Anno 6 Repubblicano.

Il Cittadino Birago Ministro della Guerra

Al Cittadino Dalbuono Comandante della Piazza in Modena.

Il Generale in Capo sopra rappresentanza del Direttorio Esecutivo essendo venuto in cognizione che il Generale Meyer si è usurpata l'Autorità di destituirvi illegittimamente, ed ingiustamente dal Comando della Piazza, ha assicurato, che avrebbe dati gli ordini opportuni per richiamarlo avendo dimostrato la sua disapprovazione.

Persuasò il Direttorio sopra le testimonianze tanto in questa amministrazione, che dei deputati della Municipalità, e dell'Ispettore Cicognara, che mi son fatto premura di far presente al Direttorio stesso della vostra capacità per coprire l'incombenza di cui siete incaricato; Mi partecipa la sua disposizione, perchè rendendovi inteso del occorrente vi comunica nello stesso tempo la sua soddisfazione per il modo con cui immantinente riprendere l'essercizio delle vostre funzioni, che s'intende debbano ritenersi come mai cessate.

Dal canto mio mi faccio un piacere di esternarvi il mio contento, che i vostri dipor- ti corrispondino alla buona opinione che aveva del vostro zelo, e della vostra prudenza sopra di che mi sono appoggiato per proporvi al comando di questa Piazza.

Salute, e Fratellanza.

Il Ministro della Guerra Birago.

Vedano i prepotenti, e gli aristocratici che l'Imortal Bonaparte castiga anche i Generali, e rende giustizia ai patrioti.

Salute, e Fratellanza P.

MILANO 7 Novembre.

Il Gen. Bonaparte si tratterà in questa Citta fino a tanto che avrà organizzata la Repubblica: è intanto imminente la nomina del Corpo Legislativo. Il Consiglio dei Giunior sarà di 100, e 20 quello degli Anziani. La Cisalpina, per ora, resta divisa in venti Dipartimenti.

Si è fissato Rastadt nel Ducato di Baden

per luogo delle negoziazioni coll' Impero. Si crede che queste non incontreranno gran difficoltà. L' Inghilterra può dunque attendersi di veder piombare sopra di lei tutto il peso delle armi Repubblicane, se mai non si decide a far una pace giusta, ed onorevole per la Francia, e per i suoi alleati.

Sono accadute alcune variazioni nel Ministero: quello della Polizia si è unito a quello della Giustizia. Il Generale Francese Vignolle è Ministro della Guerra: si dice, che vi saranno ancora diversi altri cangiamenti, e che non tarderanno molto a svilupparsi. Non abbiamo ancora una nuova ufficiale sul numero delle Truppe Francesi che rimarranno in Italia, si assicura, che non sia minore di 25m. S' ignora benanche il Generale, che sarà per comandare a nome della Repubblica Francese. Di ciò ne verremo ancora in chiaro fra poco. Si deve finalmente organizzare, ed aumentare di molto l' armata Cisalpina, per aver così una forza imponente pronta ad agire secondo le circostanze.

VENEZIA 3 Novembre.

Dandolo andò in Tribuna, e disse, che ritornato da Persereano trovò la Pace fatta, e la sua Patria perduta. Aggiunse, che avea coraggio di porsi alla testa dei Patrioti, e far fronte al Tiranno, e morirebbe piuttosto, che viver in schiavitù. Ma che in qualche angolo di questa terra, che sperava non tutta ceduta, si sarebbe ritirato a finir tranquillamente i suoi giorni.

PADOVA 31 Ottobre.

Le nostre speranze sono fallite; il genio della libertà svolazzò fatalmente su queste contrade per breve tempo; i Patrioti fremono di dolore al sentire le stipulate condizioni di pace: par loro di aver fatto un sogno. Avranno essi per quanto si dice la facoltà di ritirarsi, e tre anni di tempo a vendere i loro effetti. Per la continuazione della guerra Battaglia, e Dandolo offrirono invano 18 milioni, e 18m. uomini.

ROMA 1 Novembre.

La prima volta che il corrier di Francia sia giunto in questa Città dopo la conclusione della pace colla Francia fu il giorno 25. Ottobre. Si dice che questi recasse le necessarie credenziali del direttorio a questo ministro Bonaparte. La sera dello stesso ricevette egli da un Corriere straordinario proveniente da Udine, un dispaccio del General in Capo, in cui eravi la nuova della sottoscritta pace colla casa d' Austria. Per ambidue i motivi portossi da S. Santità il dì veniente, con cui si trattene a lungo colloquio. — E' qui giunto da Ancona il Gen. la Salcette, quest' arrivo fa molto agitare la fantasia de' Romani per indovinarne il motivo. Il Comandante della Piazza d' Ancona: capperi questo è venuto a portar la peste della Libertà disse: un vecchio Principe Romano; e venuto a cedere Ancona al suo Padrone disse un Eminentissimo. Finalmente un pagnotante del Segretario di Stato ha sparsa la voce, che è venuto per esplorare la condotta del Ministro.

Io credo, che tutti l'abbian indovinata egualmente; poichè non sò comprendere come un Generale Francese non possa andar a Roma, quando le pare, e piace.

PESARO 7 Novembre.

Finalmente dopo tante angustie, con cui ci hanno agitati la speranza, ed il timore, l' Eroe della Favorita il Gen. Provera qui giunse ai 4. Egli ci raccontò, che le vicende del mare, che lo avevano trattenuto, e la necessità di dover fermarsi a Trieste per ricevere certi ordini necessarii, erano state la causa della sua tardanza. Gli Ufficiali sanesi vanno, veengono, s' affollano per salutare il Generale. Il dopo pranzo di jer l' altro vi fu gran parata della guarnigione di questa Città di cui molto si compiacque questo Generale. Egli è un uomo dolcissimo, umanissimo, che si contenta di tutto.

FRANCIA
PARIGI 26 Ottobre.

I nostri corsari prosiegono a condurre molte prede ne' porti della Repubblica. Fra le annunziate dal Ministro della Marina tre se ne contano, che onorano il valore dei nostri corsari, battutisi contro forze superiori. Il furor di Calés comandato dal Cittadino Augenier ha predato un brich Inglese che andava da Londra a Dublino carico di zucchero, caffè, cacao ec. Questo Corsaro guadagnava la terra, allorchè videsi cacciare da una fregata, ed un cutter che cominciarono a far un terribil fuoco contro di esso e la sua preda che tre pinchi bene armati tentavano di riprenderli, il numero, e l'artiglieria de' nemici; cinque ore di combattimento; l'corsaro forzato da una parte all'altra, niente ha potuto determinare Augenier, ed il suo bravo equipaggio a rendersi. La presa è entrata a Boulogne, ed il Corsaro a Etaples, senza che verun repubblicano sia perito. Il Corsaro di Boulogne, il Requin, di due cannoni Capitano Hatet, ed il Selvaggio di 4 cannoni Capitano Follet hanno preso, e condotto in questo porto il brich Inglese, la Bulgey, ed il Naviglio la Nally, armati di 16 di sei a otto libbre che venivano dalla Martinica carichi di zucchero caffè, e cacao, cotone, ed indaco, ed ambedue all'Arambe dopo un ostinate combattimento che ha costata la vita ad un Inglese, e due feriti senza che il corsaro Francese abbia perso un sol uomo. Il Corsaro la Mosca della Roccella s'è impadronito dopo un combattimento di sei ore del S. Antonio di 26 cannoni da otto a nove e del Gualer di 28 ambedue Portoghesi carichi di zucchero, e di altre mercanzie che ammontano a tre milioni, e sono entrati a Vigo, ed a Muroy.

Dicesi, che Bonaparte abbia dimandato

al Direttorio alcuni pubblicisti ben conosciuti, per ajutarlo ad organizzare l'Italia. Egli ha designato Daunou, Sieyes e Benjamin Constant, Finora non è partito per portarsi presso lui che il Cittadino Bonnier, uno dei Plenipotenziarj di Lilla.

Gl'Inglesi prepararono un nuovo tentativo sopra Quiberon.

Il Direttorio annunciò con messaggio, esser conclusa la Pace con Cesare, e invitò il Consiglio a deliberare sul Trattato. Tutta la Sala rimbombò voci di giubilo, i cappelli volarono per l'aria, ed ognuno gridò col più vivo sentimento di trasporto: „ Evviva la Repubblica „. Jean-Debry alzatosi tenne un elegante sermone, e disse: ora si vede quanto verace sia l'imputazione indossata all'attual Reggenza Francese di voler seguire la guerra. In conclusione propose di celebrare ogni quinquennio, come già i Greci le loro Olimpiadi, una festa rinnovata di pace.

GERMANIA
AMBURGO 20 Ottobre.

Due corrieri giunti da Berlino si recano in gran diligenza a Cuxhaven per imbarcarsi sul pachtotto che va in Inghilterra. Uno di questi corrieri viene da Pietroburgo, e ha rimesso, nel suo passaggio a Berlino de' dispacci, che diconsi della più alta importanza, e che debbono avere rapporto al partito che prenderebbero queste potenze nel caso, che la Francia concludesse coll'Imperatore un trattato, che compromettesse i rispettivi loro interessi.

Le nuove di Stockholm sono, che il giovane Re ha risoluto di rannodare i legami che per sì lungo tratto di tempo hanno unito alla Francia i paesi ch'egli governa. Onde ha indirizzate delle lettere circolari ai suoi diversi agenti per far loro conoscere le sue intenzioni a questo riguardo.